

# Veronesi nel Mondo

Direzione, redazione, amministrazione: Corso Porta Nuova, 96 - 37122 VERONA, TELEF. 045/8085809 - Autorizz. del Tribunale di Verona del 6.6.74 N. 312 - Dirett. Resp. Giuseppe Baracchi - Stampa Tipolito L. Baschera - Via dei Peschi 8 - Montorio (VR) - Quota associativa: L. 20.000 - Sostenitori: L. 100.000 - Spedizione via aerea L. 30.000 - Spedizione in abb. post. C 27 - art. 2 L. 549/95 - da Verona C.M.P.

## Da venticinque anni con i fratelli lontani

Il 9 febbraio ricorre il venticinquesimo anniversario della costituzione dell'associazione "Veronesi nel mondo". Il prof. Alberto De Mori, che fu tra i costituenti, così lo ricorda:

«Cosa spinse, nel febbraio del 1972, quel gruppo di persone a recarsi in uno studio notarile di Verona per dare ufficialmente inizio, con un atto registrato, all'Associazione "Veronesi nel Mondo"»?

Intorno al sacerdote Domenico Cordioli, al Comm. Giuseppe Bo-vo, alle signore Maria Buffatti, Elisa Pagani, Lidia Cacciatori e al Comm. Attilio Beghini (ricordiamo solo i nomi di quelli che non sono più tra noi), c'erano altri, tuttora in attività, che, ben noti ai nostri associati, non hanno bisogno di essere presentati.

Caratteristica di tutti era la provenienza da associazioni di ispirazione cristiana, il cui scopo era sì il miglioramento spirituale degli iscritti, ma anche lo svolgimento di attività che andassero a beneficio di chi fosse bisognoso di assistenza e di aiuto, secondo l'insegnamento evangelico: "qualunque cosa avrete fatta al più piccolo dei vostri fratelli l'avrete fatta a me".

Non pensino i nostri lettori di essere, né di essere stati considerati allora "i più piccoli", ma non dobbiamo dimenticare quei tempi in cui l'emigrazione era legata al faticoso risorgere dell'Italia dopo la tempesta della guerra e - per fare solo qualche esempio - era fresco il ricordo della strage di Marcinelle (erano state prese tutte le possibili misure di sicurezza, anche se costose, per evitarla?) e in certi Paesi che pretenderebbero di insegnare a noi ad essere civili, avevano diffusione movimenti che volevano ricacciare gli emigranti (dopo però aver goduto i frutti del loro lavoro) o non si voleva che si ricongiungessero alle loro famiglie (per non inquinare l'ambiente!) o si volevano contro i nostri concittadini discriminazioni simili a quelle che oggi suscitano l'indignazione universale verso i paesi dove vige la discriminazione razziale, senza che ci fosse il minimo appiglio per giustificarla nei nostri riguardi.

\*\*\*

Ma, oltre a questi e ad altri motivi, non era giusto che gli emigrati italiani, nel nostro caso veronesi, indebolissero a poco a

poco il rapporto di conoscenza e di affetto con la città di origine e la Patria, non fossero facilitati a riunirsi tra loro in associazioni nel luogo della nuova residenza, non fossero accolti da volti amici nei loro ritorni alle terre d'origine e aiutati a reinserirsi nel caso di un loro ritorno definitivo.

Gli uomini tendono per natura a cancellare il passato e venticinque anni sono forse molti perché sia vivo il ricordo di situazioni che si sono modificate, ma certo pochi perché possano essere stati risolti i tanti problemi rimasti insoluti o quelli sorti successivamente, come il diritto di voto, in patria e all'estero, l'istruzione, l'aggiornamento tempestivo sullo svolgimento della vita in patria, l'investimento dei risparmi: sono però abbastanza per poter volgersi indietro, guardare ai Circoli "Veronesi nel Mondo" sorti e funzionanti, alle iniziative realizzate e a quelle divenute tradizionali, alle amicizie personali e riconoscere che si è costituito un ricco patrimonio con tutte le possibilità di essere accresciuto e sfruttato nei prossimi anni. Si sono stretti preziosi vincoli di affetti e di stima tra i veronesi nel mondo e i veronesi che non hanno lasciato Verona, sono sorti obblighi di riconoscenza verso i promotori che non sono più tra noi e motivi di soddisfazione per quelli che godono della loro iniziativa e la continuano».

Alberto De Mori

## Gli scopi dell'Associazione "Veronesi nel mondo"

«Lo scopo di questa Associazione - si legge nell'atto costitutivo - è quello di svolgere la più ampia opera di assistenza morale e materiale a favore dei veronesi emigrati all'estero o in altre regioni d'Italia, e di quelli che intendono emigrare e rimpatriare».

Nello statuto che i soci fondatori avevano predisposto, ed allegato all'atto di costituzione, si ag-

giunge che l'associazione s'impegna "a mantenere vivi i collegamenti tra i veronesi emigrati e le loro famiglie con la terra di origine, attraverso incontri, scambi culturali, l'invio di pubblicazioni che servano a mantenere viva, anche nei paesi di emigrazione la cultura, la tradizione e la storia della nostra città e della nostra provincia".

Non c'è dubbio che, a differenza di 25 anni fa, i nostri emigrati si sentono meno soli. Sono infatti una sessantina i Circoli che sono stati costituiti nei vari Paesi e oltre 10.000 i soci organizzati. Con questi vengono mantenuti rapporti costanti anche attraverso l'invio del nostro giornale "Veronesi nel Mondo" che viene spedito ad oltre 6.000 famiglie.

### Il messaggio del Capo dello Stato per il nuovo anno

## Voto ai connazionali all'estero: l'auspicio di Scalfaro

È stata una buona idea quella di "unificare" il messaggio di Capodanno del presidente della Repubblica agli italiani in patria e agli italiani nel mondo. Non solo perché, riprendendo una consuetudine cara al presidente Pertini nel corso del suo settennato, ciò risponde al desiderio dei connazionali all'estero di essere considerati ed informati in modo paritario, come del resto consente il progresso tecnologico nel campo della comunicazione, ma anche perché quasi undici milioni e mezzo di italiani in patria - tanti erano gli spettatori delle tre reti unificate della Rai e di Canale 5 - hanno seguito il discorso del capo dello Stato.

Undici milioni e mezzo di italiani, per i quali i connazionali sparsi nel mondo di solito "non esistono", hanno sentito dalla voce del presidente della Repubblica, al di là di espressioni abusive che sanno ormai di retorica nonostante le buone intenzioni (italiani all'estero ambasciatori di italia-



Il Presidente della Repubblica italiana Oscar Luigi Scalfaro in occasione di una visita alla nostra città.

rità), che c'è un grande spazio da colmare e che si devono dare attente risposte alle loro richieste, con un particolare riferimento all'esercizio del diritto di voto.

Un auspicio, quello di Scalfaro, che ha avuto il risalto che mai il tradizionale specifico messaggio avrebbe potuto avere e che è stato ripreso dalla cosiddetta "grande stampa". È *La Repubblica*, distintasi in passato per le campagne contro il voto, a segnalare "l'iter della legge invocata dal presidente", ricordando che le relative proposte di legge costituzionale sono all'ordine del giorno della commissione Affari Costituzionali della Camera dall'8 gennaio. Ed aggiunge, mostrando un ottimismo forse eccessivo, che "se ci fosse davvero accordo politico, una prima lettura delle proposte di modifica degli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione potrebbe aversi già alla fine di questo mese e la seconda, passati i tre mesi, all'inizio dell'estate".

Nelle sue linee generali, il messaggio del capo dello Stato è stato considerato dai più un invito alle forze politiche alla serenità, ad un confronto anche duro ma costruttivo.

Ma non sono mancati i giudizi negativi, di chi lo ha ritenuto privo di incisività. Il popolo italiano - ha detto Scalfaro - ha diritto di seguire l'azione politica nella pacatezza del dibattito. Ed ha ribadito, nella parte conclusiva del suo discorso, che la politica ha bisogno di un'anima e non può esprimersi in frasi volgari, denigrazioni personali, calunnie, veleni, insinuazioni. L'intreccio tra affari e politica è il peggiore: lo è stato in anni recenti e rimane sempre portatore di danni gravi.

C'è anche un accenno, nel discorso, all'essenziale compito dei mezzi di comunicazione: occorre informare, nel rispetto della verità e della dignità della persona, con senso di responsabilità, contribuendo nella creazione di una convivenza non conflittuale, non esasperata, non avvelenata. Manca invece l'atteso esplicito riferimento alle riforme istituzionali.

Un Buon Anno, infine, "ad ogni cittadino, ad ogni straniero che vive ed opera tra noi, a tutti gli italiani nel mondo".

### Rafforzati i programmi di Rai International

## I gol del campionato italiano prima nel mondo che a Roma

Saranno gli italiani sparsi un po' per tutto il mondo a gustarsi per primi le moviole dei gol delle giornate calcistiche. Prima che vada in onda "90esimo minuto". Prima di tutti i tifosi italiani attaccati al video, qui in Italia.

Un bel risultato dunque per Rai International, che con i nuovi progetti e le produzioni si appresta a diventare realmente la quarta rete pubblica. 64 ore di televisione giornaliera, 448 alla settimana, 23.296 l'anno.

Un buon traguardo per Roberto Morrione e Renzo Arbore, rispettivamente da pochi mesi direttore e direttore artistico di Rai International.

Lo slogan del progetto è "tutto quanto fa Italia", ma con un occhio

di riguardo alle esigenze delle varie comunità di origine italiana sparse nel mondo.

Per la prima volta, grazie ai finanziamenti statali e della Rai (in tutto circa 100 miliardi), la "rete" diretta da Morrione produrrà il 10% dei suoi programmi. A cominciare appunto da "La giostra dei gol", 36 puntate televisive ispirate a un classico della radio: "Tutto il calcio minuto per minuto".

Le storie e le immagini delle comunità italiane all'estero saranno raccontate in "Radici", una serie di 102 puntate che inizieranno con i ricordi di alcune persone anziane che hanno lasciato il segno nel Paese di immigrazione.

Sempre di italiani, questa volta famosi, si parlerà in "Italians", un late night show che permetterà al pubblico di conoscere di persona gli italiani di successo che si raccontano a un giornalista.

"Italiani nel mondo" in vece è una serie di speciali dedicati agli esploratori italiani coprodotta con Rai Educational.

«La Giostra di fine d'anno ha solo voluto esprimere il senso del futuro di Rai International, inseguendo i fusi orari, sottolinea Morrione, il palinsesto per le Americhe e l'Australia passerà a 24 ore, avremo un palinsesto specifico anche per l'Africa e potenzierò le trasmissioni».

– Le domande entro il 31 marzo –

## Premio "Attilio Beghini" ad un giovane veronese

Come già pubblicato, l'Associazione "Veronesi nel mondo", allo scopo di sensibilizzare maggiormente i giovani, figli o nipoti di veronesi emigrati all'estero, ha istituito un premio annuale da assegnare ad un giovane meritevole che desidera approfondire maggiormente la conoscenza della terra di origine dei suoi genitori.

Il primo premio, che sarà erogato nel 1997, è stato dedicato ad Attilio Beghini che fu socio fondatore dell'Associazione e Presidente per oltre vent'anni.

Ecco il regolamento del premio:

- È istituito un premio intestato ad Attilio Beghini, uno dei fondatori dell'Associazione "Veronesi nel mondo" e per oltre vent'anni Presidente della stessa;
- il premio – denominato più brevemente "Premio Beghini" – ha lo scopo di divulgare nel mondo, là dove esistono comunità di veronesi, una conoscenza migliore di Verona, della sua storia, della sua cultura e della lingua italiana, attraverso un'adeguata formazione, in Verona, di giovani di discendenza veronese, da attuarsi attraverso "stages" presso aziende o uffici della città e della provincia;
- il premio per il 1997 sarà di 5 milioni, comprensivi della spesa per il viaggio (andata e ritorno) e dell'ospitalità per la durata di due mesi;
- possono concorrere all'assegnazione del premio i giovani di origine veronese che abbiano compiuto i 18 anni e non superato i 30, che per studi e/o capacità o predisposizione siano in grado di inserirsi nel lavoro di aziende, uffici pubblici o privati;
- per partecipare all'assegnazione del premio si dovrà presentare, entro il 31 marzo 1997, regolare domanda diretta all'Associazione "Veronesi nel mondo" c/o Camera di Commercio A.A.A. di Verona, compilata sul fac-simile riportato in calce. Detta domanda, debitamente corredata di un breve curriculum vitae del richiedente dal quale risultino eventuali esperienze e predisposizioni, dovrà pervenire attraverso il Circolo dell'Associazione "Veronesi nel mondo" competente per zona. Il Presidente di detto Circolo trasmetterà la domanda a Verona accompagnandola con una propria memoria ed un proprio parere;
- sarà cura dell'Associazione "Veronesi nel Mondo" predisporre tutto quanto sarà necessario ai giovani assegnatari del premio per il loro viaggio di andata e ritorno dai Paesi di residenza, per il loro soggiorno a Verona e per il loro inserimento presso le aziende o gli uffici veronesi per l'attuazione dello "stage", scelti secondo le predisposizioni accertate. Sarà altresì compito dell'Associazione provvedere alle necessarie assicurazioni e alla copertura assistenziale prevista dalle vigenti normative;
- un apposito Comitato, nominato dall'Associazione "Veronesi nel mondo" vaglierà le domande pervenute, ed il Consiglio direttivo, sulla scorta delle proposte di detto Comitato, a proprio insindacabile giudizio, assegnerà il Premio. Alla fine dello "stage" ci sarà una cerimonia commemorativa del compianto Presidente Beghini.

## Premio stages per i figli di emigrati

L'Associazione "Veronesi nel mondo" intende rivolgere una maggiore attenzione verso i giovani di discendenza veronese residenti all'estero, in quanto, se opportunamente preparati, saranno indubbiamente potenziali canali della nostra economia e della cultura in tutti i Paesi del mondo.

Per questo si ritiene necessario una presa di conoscenza, da parte dei giovani di origine veronese, della nostra città e della nostra provincia sotto i vari profili artistico, economico e turistico.

A tale scopo, anche per dare corpo all'esigenza – da tempo sentita – di un doveroso pubblico riconoscimento a quanti con intelligenza, lungimiranza e sacrificio personale hanno fondato l'Associazione Veronesi nel mondo e che purtroppo ci hanno lasciato, è stato istituito un premio annuale da destinare ad un giovane veronese residente all'estero, per trascorrere a Verona un congruo periodo di formazione.

Detto premio consentirà infatti ai giovani che verranno prescelti di conoscere la terra dei loro genitori, apprendere meglio la lingua ed inserirsi nella realtà veronese economica, attraverso stages formativi.

Il primo premio, per il 1997, è stato intestato ad Attilio Beghini, che, oltre ad essere stato fra i fondatori dell'Associazione, ne è stato anche Presidente per oltre vent'anni e sempre sostenitore dell'iniziativa in questione.

## Corso-stage agricolo per giovani veneti

Sarà organizzato dall'Associazione "Veronesi nel mondo" con il contributo della Regione Veneto.

L'Associazione "Veronesi nel mondo", con il contributo della Regione Veneto, organizza un corso-stage nel settore dell'agricoltura, riservato a giovani di origine veneta che vivono all'estero.

Il corso-stage si terrà presso il Centro servizi della Coldiretti a Sona (Verona) ed avrà la durata di otto settimane, delle quali tre di lezioni teoriche e cinque presso aziende.

L'obiettivo di questo corso-stage è quello di far conoscere la politica agraria comunitaria e gli accordi W. T. O. ed inoltre di far conoscere il sistema agricolo veneto, le tecniche evolutive in atto per la produzione delle principali colture venete, l'organizzazione delle imprese agricole e l'andamento dei mercati.

I partecipanti al corso-stage potranno anche approfondire la loro conoscenza sulle tecniche di coltivazione e di allevamento, sulla commercializzazione dei prodotti e conoscere le principali norme legislative in ambito comunitario, nazionale e regionale.

Terminato il corso tecnico con una verifica finale sul livello di apprendimento raggiunto, inizierà lo stage di 5 settimane in aziende agricole. I giovani, condotti e supportati da tecnici aziendali del Centro "Quadrifoglio" di Verona, effettueranno delle esperienze presso aziende particolarmente qualificate nei vari settori.

Gli allievi potranno così rendersi conto delle diverse realtà aziendali, dei livelli tecnologici raggiunti dalle imprese agricole veronesi.

Saranno effettuate anche visite ad importanti strutture associative quali: cantine, cooperative, APO, ecc. Nel programma è inserita anche una visita alla Fiera di Verona ed una al Mercato ortofruticolo.

Al termine dello stage ci sarà una verifica finale nella quale gli allievi relazioneranno sulle loro esperienze e su quanto appreso dalla realtà agricola veronese per trasferirlo nel loro Paese di origine.

La domanda al Corso-stage deve pervenire all'Associazione "Veronesi nel mondo" entro il 31 marzo 1997 e dovrà essere compilata seguendo il fac-simile qui sotto riportato.

### FAC-SIMILE DELLA DOMANDA

All'Associazione "Veronesi nel mondo"

c/o Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura  
Corso Porta Nuova 96 - 37122 Verona

Oggetto: Stage "PREMIO BEGHINI"

Il sottoscritto \_\_\_\_\_

nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_

oriundo veronese essendo figlio/nipote di \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ nato a \_\_\_\_\_

ed emigrato in \_\_\_\_\_ dal \_\_\_\_\_

dichiara con la presente la propria disponibilità a partecipare allo stage per il "Premio Beghini".

Dichiara di aver preso conoscenza del regolamento e di avere i requisiti richiesti per la partecipazione.

Dichiara altresì di: 1) aver effettuato in \_\_\_\_\_

gli studi di \_\_\_\_\_

2) aver svolto esperienze nel mondo del lavoro per \_\_\_\_\_ anni

presso aziende del settore \_\_\_\_\_.

Con osservanza.

firma

\_\_\_\_\_ li \_\_\_\_\_

N.B. - La domanda deve essere presentata al Presidente del Circolo "Veronesi nel mondo" competente per la zona.

– Vicentini nel mondo –

## INIZIATIVA PER GIOVANI EMIGRATI IN AMERICA

L'Ente "Vicentini nel mondo", organizzerà nei mesi di Maggio, Giugno, Luglio del corrente anno un corso formativo di aggiornamento e qualificazione rivolto a 10 giovani discendenti di Veneti provenienti dal Nord-America.

Il corso avrà come obiettivi principali da un lato quello di far conoscere ai discendenti la realtà economico/produttiva del Veneto, la cultura e le tradizioni della nostra società e dall'altro quello di fornire elementi professionalizzanti per quanto riguarda la conoscenza dei diversi aspetti che caratterizzano gli scambi commerciali con i paesi del Nord-America.

La sede di svolgimento dell'iniziativa sarà a Vicenza presso la "Fondazione Giacomo Rumor - Centro Produttività Veneto" - Via E. Fermi, 134 - ed i giovani che verranno ammessi dovranno sostenere solo le spese di viaggio essendo per il resto ospiti dell'Ente "Vicentini nel mondo". Questi, di età compresa fra i 20 ed i 30 anni, debbono parlare e scrivere la lingua italiana ed essere in possesso di diploma di laurea o di scuola media superiore, oppure essere giovani con esperienze imprenditoriali significative.

Quanti sono interessati all'iniziativa di cui sopra, devono far pervenire al più presto la loro domanda all'Ente "Vicentini nel mondo", c/o Camera di Commercio - 36100 Vicenza

### FAC-SIMILE DELLA DOMANDA

All'Associazione "Veronesi nel mondo"

c/o Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura  
Corso Porta Nuova 96 - 37122 Verona

Oggetto: Stage formativo nell'ambito  
Agricolo/culturale/turistico

Il sottoscritto \_\_\_\_\_

nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_

oriundo veronese essendo figlio/nipote di \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ nato a \_\_\_\_\_

ed emigrato in \_\_\_\_\_ dal \_\_\_\_\_

dichiara con la presente la propria disponibilità a partecipare allo stage informativo che si realizzerà in provincia di Verona nell'ambito agricolo/culturale/turistico, nella primavera 1997 per due mesi.

Dichiara di aver preso conoscenza dello Statuto e di avere i requisiti richiesti per la partecipazione allo stage.

Dichiara altresì di: 1) aver effettuato in \_\_\_\_\_

gli studi di \_\_\_\_\_

2) aver svolto esperienze nel mondo del lavoro per \_\_\_\_\_ anni

presso aziende del settore \_\_\_\_\_.

Con osservanza.

firma

\_\_\_\_\_ li \_\_\_\_\_

# Quando il pensionato è in debito con l'INPS

I consigli del Patronato ACLI.

Di tanto in tanto l'INPS verifica il reddito dei pensionati e mette a confronto i dati in suo possesso con quelli relativi alle pensioni liquidate anche dagli altri Enti. Questi confronti portano alla luce le posizioni pensionistiche "irregolari": l'INPS si accorge che il pensionato ha preso più soldi di pensione di quanto gli spettasse.

La legge infatti fissa precisi limiti di reddito oltre i quali non si ha più diritto a una determinata prestazione. E se il pensionato oltre alla pensione percepisce piccole quote di reddito, che gli fanno superare i limiti fissati dalla legge, non avrà più diritto, totalmente o almeno in parte, a una determinata prestazione o a una certa integrazione della pensione percepita.

Ecco allora scattare la richiesta di restituire il debito che si è via via formato nei confronti dell'INPS.

## Debiti sorti fino al marzo 1989

Si può provare a ricorrere alla sanatoria - naturalmente, sempre in assenza di dolo da parte del pensionato - unicamente se le somme versate in più dall'INPS al pensionato in sede di prima liquidazione sono dovute a errori di calcolo o alla rettifica del trattamento.

## Debiti sorti dal marzo 1989 al dicembre 1991

È possibile ricorrere alla sanatoria delle situazioni di indebito comunque costituito, senza distinzione di errori di fatto, di calcolo o di diritto. L'uni-



ca eccezione è, anche in questo caso, l'ipotesi di dolo da parte dell'interessato.

## Debiti sorti dopo il 31 dicembre 1991

È possibile la sanatoria degli indebiti con due requisiti in più rispetto al punto precedente:

- deve esserci stato un formale e definitivo provvedimento di liquidazione del trattamento rettificato, del quale sia stata data espressa comunicazione

ne all'interessato;

- il pensionato non deve aver tacitato all'INPS fatti che incidono sulla misura del diritto alla prestazione (a meno che tali fatti siano già noti all'Istituto).

## Una sanatoria generalizzata

La legge finanziaria 1997 ha riproposto il problema della sanatoria degli "indebiti" dell'INPS, dell'INAIL e della Direzione del Tesoro, prevedendo una sanatoria generalizzata di tutte le situazioni di debito sorte fino al 31 dicembre 1995, purché il pensionato abbia un reddito inferiore ai 16 milioni annui. Nel caso in cui il pensionato superi i 16 milioni di reddito, il debito potrà essere parzialmente condonato nella misura di 1/4 del totale; il resto sarà recuperato con la ritenuta di 1/5 della pensione mensile.

Gli eredi del pensionato non saranno più tenuti al rimborso.

## Un consiglio

In attesa che questa norma venga definitivamente approvata dal Parlamento, consigliamo i lettori che hanno ricevuto nel passato dall'INPS richieste di restituzione di somme riscosse in buona fede, di non restituire nulla.

Se per caso hanno già iniziato i pagamenti rateali, li invitiamo a sospenderli in attesa del varo della legge proposta dal Governo.

Il Patronato ACLI è - come sempre - a disposizione per tutti i chiarimenti del caso.

# Pensioni in regime

Le norme previste dalla legge per l'integrazione al minimo.

Dopo la legge n. 335/95 di riforma del sistema pensionistico italiano, per l'integrazione al trattamento minimo, liquidato con l'applicazione del cumulo (totalizzazione) di periodi assicurativi e contributi in virtù dello svolgimento di attività lavorativa nei Paesi membri dell'Unione Europea o legati all'Italia da accordi o convenzioni internazionali di sicurezza sociale, viene considerato ogni trattamento pensionistico (anche se autonomo) a differenza della precedente normativa la quale considerava soltanto la quota "pro rata" eventualmente corrisposta da organismi assicuratori di Paesi legati all'Italia da accordi internazionali di sicurezza sociale. Pertanto dal 1° gennaio 1996 l'integrazione al minimo (attualmente L. 659.050) deve essere annualmente ricalcolata in funzione delle variazioni degli importi dei trattamenti pensionistici esteri anche laddove si tratti di pensioni autonome (cioè pensioni liquidate esclusivamente in virtù della contribuzione riconosciuta nel Paese straniero). Con apposito decreto interministeriale verranno previste le modalità di accertamento delle variazioni degli importi pensionistici esteri e il relativo tasso di cambio per la trasformazione in lire italiane; in attesa di questo decreto l'INPS informa che gli importi esteri aggiornati verranno resi mediante apposita dichiarazione di responsabilità. Quando poi, dalle operazioni di adeguamento derivi il pagamento di somme non dovute scatta il relativo recupero.

Per le pensioni già in pagamento all'entrata in vigore della legge di riforma pensionistica, gli importi dell'integrazione al trattamento minimo che alla data

del 1° gennaio 1996 risultano superiori a quanto effettivamente dovuto con le nuove disposizioni, rimangono confermati nell'importo di pensione erogato al 31 dicembre 1995 e fino a quando il relativo importo non venga assorbito dalla rivalutazione annuale della pensione base.

Per concludere è bene rammentare che negli ultimi anni le varie disposizioni succedutesi hanno completamente modificato la normativa contributiva utile a far maturare il diritto all'integrazione al trattamento minimo di pensione per tutti i cittadini residenti all'estero (per i residenti in Italia la nuova normativa vale ora solo per le convenzioni con Svizzera, Australia, Canada, Venezuela...). È quindi bene ricordare che per garantire il trattamento minimo italiano per le pensioni in regime internazionale già la legge n. 407/90 aveva previsto che il beneficiario possedesse nell'assicurazione italiana almeno 1 anno di contributi per lavoro effettivamente prestato; questo per tutte le pensioni con decorrenza dal 1° febbraio 1991.

La successiva legge n. 438/1992 ha previsto che, nei confronti di titolari di pensione il cui diritto sia raggiunto mediante il cumulo dei periodi assicurativi stabilito da accordi o convenzioni internazionali, il trattamento minimo scatti a condizione che l'assicurato possa far valere un'anzianità lavorativa effettivamente svolta in Italia non inferiore ad anni 5 per le pensioni liquidate con decorrenza dal 1° ottobre 1992. Tale limite di cinque anni è stato infine elevato a 10 anni (pari a n. 520 contributi) dalla legge n. 724 del 1994 per le pensioni aventi decorrenza dal 1° febbraio 1995.

## Per i Comites si vota a giugno

Approvata definitivamente la legge.

Il disegno di legge, predisposto dal governo su richiesta del Cgie, per il rinvio a giugno '97 del voto per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (Comites) è stato definitivamente approvato, in sede deliberante, dalla commissione parlamentare competente del Senato. "Debbo ringraziare - ha detto il sottosegretario agli Esteri on. Piero Fassino - i gruppi parlamentari, i presidenti delle commissioni Esteri di Camera e Senato e le forze politiche tutte per la sensibilità dimostrata.

"Tale sensibilità - ha proseguito Fassino - ha consentito, in tempi rapidissimi, di accogliere le legittime aspettative di importanti comunità di italiani all'es-

estero, in particolare quelle del Sud America, ove l'originaria data del marzo '97 avrebbe comportato profonde difficoltà di ordine organizzativo e avrebbe penalizzato fortemente la partecipazione al voto dei connazionali.

"Ora vi sono tutte le condizioni organizzative e temporali - ha concluso l'on. Fassino - affinché le elezioni dei Comites possano essere un'occasione importante per rinsaldare il legame tra i connazionali, gli organismi di rappresentanza e il paese. Auspico che, fin dai prossimi giorni, il ricco tessuto democratico e associativo delle nostre comunità si attivi per costruire le condizioni di massima partecipazione".

## Proroga al 31 dicembre per la cittadinanza italiana

Gli interessati potranno presentare la domanda ai Consolati che però dovranno favorire coloro che vivono lontano dalle sedi.

Per tutto il 1997 si potranno presentare anche all'estero, in base alla proroga concessa con una norma contenuta nella legge 22 dicembre 1996, n. 662 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica) le dichiarazioni per il riacquisto della cittadinanza italiana di cui al comma 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 91.

Il provvedimento rende giustizia a quei cittadini che non hanno potuto fruire del disposto legislativo a causa delle difficoltà procedurali relative all'applicazione della legge. In particolare coloro che risiedono in paesi con vasti territori ove le vie di comunicazione sono scarse e i trasporti costosi.

In queste circoscrizioni, infatti, l'obbligo di raccogliere presso la sede consolare la dichiarazione di volontà degli interessati ha reso difficile, e in molti casi impossibile, l'esercizio di questo diritto.

Prima della scadenza del termine precedente i consoli hanno inviato dei rappresentanti per raccogliere, nelle varie località, le dichiarazioni degli interessati e che ha eliminato pesanti spese e disagi.

Questa esperienza procedurale dovrebbe essere ripetuta ed estesa anche in futuro. Cgie e Comites dovrebbero pretendere una interpretazione più elastica

della normativa, e i consolati essere meno restrittivi, considerato che certe "competenze" sono derogabili a discrezione dello stesso console. Quanto meno, dovrebbe essere consentita la sostituzione della dichiarazione di volontà di fronte all'autorità consolare con equipollente atto notarile, almeno nei casi di accertato impedimento.

Nei consolati superaffollati come quelli del Sud America, dove per l'espletamento di una pratica sono richiesti mesi di attesa, sarebbe opportuno che la documentazione necessaria fosse sottoposta a previo esame dei documenti che potrebbero essere inviati al Consolato per posta o via fax.

## CI HA LASCIATI WANDA FLANGINI



A San Paolo del Brasile, dove viveva con la figlia Carla, è deceduta Wanda Cagalli Flangini, vedova del cav. Bruno, fondatore del Circolo "Veronesi nel mondo" della città brasiliana.

La famiglia - che risiedeva a Cerea - emigrò in Brasile nel 1948. Il cav. Bruno trovò lavoro, come agronomo,

in una fazenda dove si coltivava la canna da zucchero nella città di Araquara.

Nel 1977 si trasferirono a S. Paolo e qui il Cav. Bruno, con altri concittadini, costituì il Circolo "Veronesi nel mondo" del quale anche la signora Wanda è stata sempre socia attiva. Donna esemplare, dedicò la sua vita alla famiglia.

Da parte del nostro giornale e dell'Associazione "Veronesi nel mondo" porgiamo le condoglianze più vive ai figli Albino e Carla ed a tutti i familiari.

Pubblichiamo una poesia composta dalla signora Wanda che testimonia la nostalgia per la patria lontana.

## NOSTALGIA

Al calar della sera,  
la nostalgia mi invade  
vedo spirar il sol dietro il cupo monte

e, penso che domani,  
bacerà la terra amata  
mamma, sorella, parenti e amici.

Bacerà prati, sentieri conosciuti,  
e, la mia vecchia casa  
abbandonata in pianto.  
Vedo la mamma, baciarmi in fronte  
e dirmi nell'addio sommosso, Vai...  
fra qualche anno tornerai  
quando laggiù ti arriderà fortuna.

Quanti anni passarono,  
e, quante speranze  
di riveder la cara e santa madre...  
Se n'è andata in silenzio, senza più vederla  
mentr'io la penso ancora  
sulla soglia di casa ad aspettarmi  
come quel giorno che mi disse "addio".

Wanda Cagalli Flangini

## Borse di studio offerte da Stati esteri

Il Ministero degli Affari esteri ha pubblicato il bollettino concernente le borse di studio destinate a cittadini italiani, studenti, laureandi, laureati ed artisti diplomati, offerte da Stati esteri e da organizzazioni internazionali.

Tale pubblicazione fornisce dettagliatamente informazioni sul tipo di borse di studio disponibili (annuale, di ricerca o estiva), sulle varie materie cui i singoli Stati attribuiscono priorità per la concessione delle borse medesime, nonché sulle modalità ed i requisiti richiesti per potervi concorrere.

Le scadenze per la presentazione delle domande sono indicate per ciascuno dei Paesi offerenti.

Gli interessati potranno ritirare copia del Bollettino di rettamente presso l'Ufficio relazioni con il pubblico - Ministero

degli Affari esteri - Piazzale della Farnesina 1 - 0014 Roma, oppure consultarlo presso i seguenti enti: Provveditorato agli Studi - segreteria; Università statali - ufficio rapporti internazionali; Istituti Universitari - segreteria; Politecnici statali - segreteria; Università non statali segreteria; Istituti universitari non statali - segreteria; Comuni - servizio informa-giovani.

Con l'entrata in vigore del nuovo decreto interministeriale che rivoluziona, almeno in parte, l'attività degli enti di Patronato, si è chiesto da più parti che non vengano ridotti i mezzi affinché questi Enti possano continuare a svolgere la loro assistenza a favore degli italiani che vivono all'estero. Non bisogna dimenticare che spesso i Patronati si sostituiscono, per quanto consente la legge, anche ai consolati.

– Tolti i ponteggi la basilica riappare nuova –  
**Torna lo splendore di S. Anastasia**

Con il completamento di una prima serie di restauri, i lavori non sono tuttavia finiti. Soddisfazione per il ritorno al suo posto del Pisanello rimasto in Castelvecchio per tre mesi.

La chiese storiche veronesi, quelle che troviamo concentrate nell'ansa dell'Adige, sono antichi e preziosissimi documenti, ricchi di storia e di arte, oltre che di fede. Tutte abbisognano di assidue cure per mantenerle in buono stato di salute. Ed eccezione non ha fatto neppure quella di Santa Anastasia, che fino a poco fa aveva la facciata parzialmente ricoperta da ponteggi, al riparo dei quali si stavano ripulendo i marmi del grande portale gotico. Un lavoro lungo ed assiduo, organizzato dalla soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici. Esso ha fatto scoprire che le sculture dell'architrave erano dipinte, come quelle dei due archi che coronano i portali, così che, quando i ponteggi sono stati tolti, la sorpresa per il risultato del lavoro è stata grande ed oltre all'attenzione dei turisti ha catturato anche quella dei semplici veronesi, ma soprattutto quella degli specialisti di storia e di arte.

L'alto architrave porta sei bassorilievi che raccontano storie sacre: L'Annunciazione, la Natività, l'Adorazione dei Magi, la salita a Calvario, la Crocifissione e la Resurrezione, probabilmente opera di Rignano di Enrico, scultore veronese di una scuola trecentesca di alto livello, che proseguì col figlio suo Giovanni. L'architrave stesso è adornato da tre statue: Santa Caterina di Alessandria (quella con la ruota, a sinistra), Santa Anastasia (a destra) e la Madonna con il Bambino, al centro. Le tracce di colore, prevalentemente di rosso e di verde, sono completate da residui di doratura, rimasti di un colore giallo scuro.

Ma la basilica abbisogna ancora di altre cure, dopo quelle più recenti, come dice monsignor Piergiorgio Formenti. C'è intanto una parte della facciata, quella verso il Duomo, che non è ancora stata ultimata. La soprintendenza ha riordinato tutto l'esterno della basilica, ad eccezione di quell'ultima parte; ora si aspettano i fondi per ultimarla. Provvidenziale è stato l'intervento della Cassa di Risparmio, che ha permesso di risanare il tetto, che è immenso. E rimane ancora – e non è lavoro da poco – tutto l'interno della chiesa. Qui i danni sono stati provocati dalla penetrazione dell'acqua dal tetto: programmando gli interventi nell'arco di parecchi anni, come si è fatto per il restauro dall'interno del Duomo, si riuscirà forse a portare a termine i lavori.

Parallelamente, nell'ultimo scorcio dello scorso anno, un altro avvenimento ha portato notorietà, oltre che all'intera città, alla chiesa di Santa Anastasia. Si è trattato della mostra del Pisanello, allestita meravigliosamente a Castelvecchio in autunno. Il bilancio dell'avvenimento, sotto tutti i punti di vista, è stato assai positivo. E non solo – come ha bene illustrato la conservatrice dei musei Paola Marini – dal punto di vista dell'affluenza, anche se da questo punto di vista i numeri offrono più di uno spunto di ottimismo. A vedere la mostra – ed il suo pezzo forte soprattutto: l'affresco "San Giorgio e la Principessa" – sono stati 85 mila visitatori paganti, con una media di oltre mille persone al giorno. Verona, con queste manifestazioni, sta diventando un punto di attrazione sempre più forte.

Terminata la mostra, si è riaperto un tranquillo dibattito sulla sistemazione da dare all'affresco "San Giorgio e la Principessa": sarebbe rimasto custodito in bella vista a Castelvecchio, o sarebbe potuto ritornare nella sua sede originaria, l'arco sovrastante la cappella Pellegrini, in Santa Anastasia, appunto. Qui lo aveva dipinto Pisanel-

lo e qui era rimasto fino al 1891, quando venne strappato, affermando che era per conservarlo meglio. Anche dopo lo strappo, il grande affresco venne riesposto in chiesa. Fu nell'immediato dopoguerra, una quarantina d'anni fa, che esso venne portato a Castelvecchio, per un restauro in preparazione alla mostra "Da Altichiero a Pisanello". Al termine di questa, si verificò una grande viscosità: pareva che l'affresco non potesse più rientrare in Santa Anastasia: Don Bassi, il parroco, usò tutte e sue risorse, ma non ebbe la possibilità di vederlo tornare al suo posto. Ora, dopo un'assenza di quarant'anni, San Giorgio è tornato alto, sopra la Cappella sulla quale il pittore l'aveva dipinto. Si è trattato di un trasloco tranquillo, effettuato silenziosamente a cavallo delle festività del Natale. Le opposizioni non si sono fatte sentire più che tanto e la comunità parrocchiale di Santa Anastasia è rientrata in godimento di un bene che la arricchisce sia sul piano dell'arte che su quello della fede.



Il portale gotico di Santa Anastasia, liberato dai ponteggi, mostra la grande ricchezza delle sculture trecentesche, in contrasto con la nuda facciata di laterizio.

**Festa all'Automobile Club per i veterani della patente**

Il più giovane dei presenti guidava da quarant'anni ma sono stati premiati anche autisti con la patente da oltre sessanta. Riconoscimenti sono stati consegnati anche ad alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine.



Il prof. Arcaroli, Presidente dell'Automobile Club di Verona consegna la targa al "patentato" più anziano, il dott. Emilio Capri, che ha la patente da 70 anni.

**Perché ogni bambino abbia la sua famiglia**

Costituite anche a Verona l'Associazione delle famiglie che hanno adottato un bambino nato all'estero.

La nostra società sarà sempre più multietnica, non soltanto per l'apertura dei mercati o per l'arrivo nel nostro Paese di un numero sempre maggiore di extracomunitari, ma anche per un utilizzo più frequente delle adozioni internazionali. A questo scopo è stata fondata a Verona, unica nel Veneto, l'associazione Nadia (nel ricordo di una volontaria del gruppo, improvvisamente scomparsa) con uno scopo ben preciso: dare una famiglia a tutti i bambini abbandonati.

E siccome in Italia i bambini abbandonati sono sempre meno e adottarli è diventata un'impresa, l'associazione si è rivolta all'estero instaurando un rapporto privilegiato con il Brasile.

«Ci siamo costituiti da pochi mesi, ma stiamo lavorando da parecchio tempo»,

spiega il presidente Angiolino Castioni, padre di una bambina brasiliana, «al momento siamo una quarantina di famiglie che hanno già adottato un bimbo, un numero sufficiente per dare un aiuto anche sul piano dell'esperienza maturata alle famiglie che si vogliono avvicinare a questa possibilità. Il problema più grande infatti è che quando si presenta la domanda di adozione si viene sottoposti a mille controlli, ma quando arriva l'autorizzazione, si viene lasciati soli. Proprio al momento di completare la parte più delicata, anche dal punto di vista psicologico, del percorso. Questo non è giusto, noi abbiamo provato sulla nostra pelle quanto sia importante un appoggio organizzativo, ma anche soltanto psicologico nelle fasi più delicate dell'adozione».

Sono giunti da tutta la provincia, convocati dall'Acì che ha voluto festeggiarli con una cerimonia speciale, al centro servizi della Banca Popolare. Gli invitati erano circa duecento, e si sono presentati tutti, ne mancavano solo un paio.

L'Automobile Club Italiano li ha premiati tutti, a una condizione: che avessero la patente da più di 40 anni. Erano divisi in tre gruppi: i più giovani dai 40 ai 50 anni, quelli intermedi, fino ai 60 e gli anziani oltre i sessanta.

La premiazione si tiene quest'anno per la prima volta. Una cerimonia doppia, nel corso della quale sono stati consegnati anche attestati di benemerita a quattro rappresentanti delle forze dell'ordine: all'ispettore della Polizia Giuseppe Cecere Palazzo, all'ispettore capo della Polstrada Giuseppe Persiano, al vicebrigadiere della Guardia di Finanza Sergio Orsicino e al sottufficiale dei Vigili urbani Giovanni Dolci.

Ma gli applausi sono diventati una costante quando il presidente Arcaroli ha iniziato a chiamare i veterani, scandendo bene anche l'età. Curiosità e una punta di commozione hanno pervaso la sala quando loro, vispi e arzilli, si sono alzati e diretti al tavolo della presidenza per ricevere la targa.

Il più anziano dei premiati è stato il dott. Emilio Capri (proprietario della farmacia Internazionale di piazza Bra) che ha la patente dal 1927. Quasi coetaneo Giovanni Albertini (87 anni) che guida ancora. «All'esame ho fatto tutto in retromarcia» confessa Bruno Battistoni, 90 primavere, che ha la patente dal 1935 e non ha mai fatto un incidente.

Ognuno, quando veniva chiamato a ritirare il riconoscimento, raccontava la sua storia, rivivendo i momenti più significativi della sua esperienza come autista.

**Verona in festa: è carnevale**

Il conclave degli ex Papà del Gnoco ha deciso nel segno della continuità. Il 467° sire del carnevale veronese è Adriano Morandini, 51 anni, barista, eletto un anno fa dal popolo con 2.858 preferenze e confermato dopo neppure un'ora di riunione. È la quarta volta dal dopoguerra che il signore del carnevale non viene eletto dalla piazza ma dall'assemblea degli ex Papà del Gnoco. L'ultimo conclave si ebbe nel 1993 (anche allora anno di vacche magre) quando venne eletto Giovanni Marcolini.

In una domenica di sole la fumata bianca si alza dal camino della sede del Bacanal alle 11.30 precise. Nel palazzo di Porta San Zeno, l'assemblea degli ex Papà del Gnoco che si riunisce per nominare la prima maschera cittadina perde poco tempo per arrivare al verdetto: s'inizia alle 10.30 e cinquanta minuti dopo le grida di tripudio dei 22 membri del conclave fanno capire che la fumata bianca e questione di minuti.

Si vota a scrutinio segreto. I candidati sono tre, ma i nomi sono coperti dal riserbo. Dopo lo spoglio delle schede, ecco il nome dell'eletto, il brindisi e la dichiarazione ufficiale di Gianfranco Olivieri, presidente del senato degli ex signori del carnevale. «El Papà del Gnoco l'è Adriano Morandini».

Sorrisi, brindisi, foto di rito. Però l'euforia è chiusa nelle stanze della sede del Bacanal del Gnoco. In piazza San Zeno, i veci del quartiere sono delusi: «È un carnevale mutilato. Non è qui la festa». La mancanza della *gnocolada* fra la gente e dell'elezione popolare del Papà del Gnoco avvilisce i sanzenati e gli appassionati del carnevale. Il presidente del Bacanal, Luigi D'Agostino, si giustifica: Non avevamo i mezzi finanziari per organizzare la festa. In compenso, l'incoronazione del Papà del Gnoco avverrà mercoledì 22 gennaio nel lussuoso hotel Due Torri, con partecipazione su invito.

Insomma, addio popolo e spazio solo all'aristocrazia del carnevale? La domanda è d'obbligo. La risposta la dà il presidente D'Agostino: «La scelta dell'hotel Due Torri non l'abbiamo fatta noi. Abbiamo avuto uno sponsor che ci ha messo a disposizione una cornice così prestigiosa per l'incoronazione».

Che l'esperienza e la cultura continuo lo sottolinea anche il Papà del Gnoco edizione 1997. Adriano Morandini, appena eletto, dice: «L'esperienza dell'anno scorso è stata grandiosa. Il fatto di avere un anno di lavoro alle spalle mi consentirà di rappresentare ancora meglio la tradizione e di interpretare il carattere benefico del nostro carnevale».

Se l'elezione è avvenuta in tono minore, non altrettanto si può dire del programma carnevalesco. Dal 23 al 25 gennaio vi è stata l'esibizione nelle piazze di Verona (con finale in Bra) di un migliaio di musicanti da tutta Europa (Svizzera, Austria, Germania e Francia).

Venerdì 7 febbraio sfilata del *Venardi gnocolar* con inizio alle 13 da Corso Porta Nuova. Sabato 8 e domenica 9 febbraio, *gnocolada* in piazza Bra a partire dalle 10 del mattino: un'occasione dal taglio benefico organizzata dall'Abeo (l'Associazione bambino empatico oncologico). Senza contare il contorno di feste – in quartieri e contrade – che fanno parte della tradizione popolare.

## Nella nostra città si vive bene

Secondo il giornale economico "Il Sole" Verona si trova al 16° posto nella graduatoria delle città italiane.

A Verona si vive bene. Possiamo affermarlo con certezza: a Verona la qualità della vita è ottima, e ad affermarlo è la bibbia dell'economia, *Il Sole 24 Ore*. Inutile discutere i risultati, semmai proviamo a capire come siano giunti a posizionare la nostra città al sedicesimo posto su 103 province.

L'inchiesta sulla qualità della vita del "Sole" si è arricchita di nuovi criteri di elaborazione. Quest'anno ne sono stati selezionati 36, suddivisi per sei grandi aree tematiche.

A primeggiare è stata Sondrio, seguita da Bolzano e Reggio Emilia. All'ultimo posto c'è Palermo.

Ecco i dati che riguardano Verona. Il primo è più che confortante: rispetto al 1995 la nostra città ha guadagnato 12 posizioni, passando dalla ventottesima alla sedicesima. Nella graduatoria che indica la ricchezza di una città Verona si piazza addirittura al sesto posto, con un balzo in avanti di nove posizioni rispetto al 1995.

In dettaglio, diamo decimi nel reddito con oltre 37 milioni pro capite, 18° posto nei risparmi con 22 milioni, terzi addirittura nelle spese per polizze assicurative con 480 mila lire all'anno.

Per gli affari ed il lavoro Verona piomba al 33° posto, dal 18° che era nel 1995. I dati più negativi riguardano gli assegni a vuoto emessi, i fallimenti e il numero dei giovani disoccupati, che superano il 58% del totale.

Le forniture dei servizi e l'ambiente ci fanno fare un balzo in avanti, dal 62° al 17° posto, grazie alle pensioni che arrivano puntuali, come le poste e gli allacciamenti del telefono. In media la densità scolastica, mentre l'ambiente è stato giudicato favorevolmente.

Verona va male quanto a criminalità anche se, rispetto al 1995 c'è stato qualche miglioramento. Qui siamo al 72° posto, per colpa dei furti d'auto e negli appartamenti, alle truffe ed alla microcriminalità.

Anche nell'andamento della popolazione non ci sono buone notizie: è questo il primo segnale rispetto al 1995. Oggi siamo al 61° posto; lo scorso anno al 58°. Su Verona pesano l'elevata densità demografica, l'incidenza dei tumori sulla mortalità e i maggiori arrivi rispetto alle partenze all'anagrafe. In media nascite, mortalità e separazioni.

Torniamo a guadagnare punti col tempo libero: siamo la città che spende di più per assistere a spettacoli teatrali e musicali. Siamo in buona posizione anche per lo sport, per il cinema. In media la presenza di palestre, librerie e associazioni.

## Pace fatta per il marmo tra Verona e S. Ambrogio

L'annuale rassegna si terrà nel quartiere fieristico di Borgo Roma mentre a Sant'Ambrogio sorgerà un "Centro internazionale del marmo". La Fiera darà al Comune della Valpolicella 5 miliardi.

Dopo quattro anni di battaglie legali e politiche, sulla guerra del marmo scoppia la pace. Finalmente le parti in causa vale a dire la Fiera di Verona, il Comune di Sant'Ambrogio e il Consorzio Valpolicella Esposizioni hanno trovato un accordo, che è stato illustrato dal sindaco di Verona Michela Sironi, incontro avvenuto nel suo ufficio con il presidente della Fiera Enzo Bolcato, il sindaco di Sant'Ambrogio Luigi Toffalori, Roberto Papetti presidente del Cve e i legali che hanno curato la spinosa mediazione.

Alla fine, su tutte le controversie, passate, presenti e future è stata messa una pietra sopra.

Si lavora adesso in collaborazione: il Comune di S. Ambrogio cede il conteso marchio "Marmomacchine" alla Fiera di Verona, ne garantisce la proprietà che, in contropartita, pagherà 2 miliardi 500 milioni. L'ente avrà anche la disponibilità di utilizzare marchi simili come «Intermarmomacch» o altro. Quindi la fiera in ternazionale del settore si svolgerà a Verona e tornerà al suo nome originale. Sant'Ambrogio

rinuncia all'organizzazione del Marmomacchine previsto per il settembre 1997, ma conserva la possibilità di organizzare una fiera di livello provinciale in primavera, e inoltre la Fiera di Verona proporrà che il sindaco di Sant'Ambrogio abbia un posto nel consiglio generale dell'ente. E veniamo alla seconda parte dell'accordo, che prevede di dar vita, sempre a Sant'Ambrogio, a un Centro internazionale del marmo e delle macchine, progetto per il quale la Fiera contribuirà con 3 miliardi.



Ornella Molinarolo, alla quale è stato assegnato il premio della bontà, con la madre Teresa.

Nato nell'ormai lontano 1959, per ricordare la memoria del parroco di Santa Anastasia don Adolfo Bassi, il premio è giunto quest'anno alla sua trentasettesima edizione. Nelle prime edizioni il premio veniva assegnato preferibilmente a giovani ed a bambini, spesso in gravi condizioni di miseria; oggi non è più così, in questo modo oltre ai premiati, le offerte raccolte sono state distribuite anche tra alcuni segnalati, secondo le necessità.

Il premio è stato consegnato dal presidente della Provincia Borghesi ad Ornella Molinarolo, la ragazza down di Soave che assiste da due anni la mamma, Teresa Zampieri, inferma da tempo per una grave forma di malattia neurologica. Altri premi (consegnati tutti il 15 dicembre nella Sala Convegni della Cassa di Risparmio) sono stati assegnate ad altre categorie. Per la sezione anziani, il premio è stato assegnato a don Guerrino Patuzzo, 81 anni, parroco di Pontepossero (Sorgà), attivo nella solidarietà agli extracomunitari ed ai poveri: una figura di sacerdote, per tanti aspetti assai simile a don Bassi.

Per la sezione che comprende le associazioni, il premio è stato assegnato alla Ronda della carità, il gruppo di volontari che ogni notte gira per la città in cerca di emarginati, ai quali porta il soccorso di un pasto caldo. E sono tanti i bisognosi di questo tipo: pare che siano quasi centomila in tutta l'Italia; le grandi città, come Roma e Milano, ne contano anche tremila. Verona ne ha un centinaio, ma sarebbero forse il doppio se si potessero censire gli extracomunitari. La loro età media continua ad abbassarsi: nel giro di pochi anni, dalla sessantina si è scesi alla quarantina ed anche meno. Tra di loro cominciano ad esserci anche donne; per loro la vita è anche più grama: esse infatti non dispongono neppure di un dormitorio, a Verona.

Nel giro di un paio d'anni, a fare il giro della notte si sono trovati, a turno, quasi in una cinquantina, dei quattro che erano all'inizio. Pur rimanendo rigorosamente apolitici ed aconfessionali, i volontari della ronda lavorano in stretto collegamento con le altre associazioni, come San Vincenzo e Caritas, provvedendo all'assistenza ed al soccorso delle persone che dormono sotto i ponti, sui marciapiedi, nei giardini, nelle stazioni ferroviarie, e necessitano di sostegno. Anche se sono cresciuti di numero, i volontari sono ancora pochi per il compito che si sono assunti e vanno cercando altri volontari. Il loro servizio consiste principalmente nel portare un pasto caldo (pasta o minestrone), tè, pane e biscotti nei luoghi dove si possono trovare sbandati che non abbiano di che passare la notte.

Il percorso del loro camper non è rigido e si svolge nelle ore intorno alla mezzanotte; unisce i luoghi più adatti e tra questi non mancano i giardini davanti alla stazione ferroviaria di porta Vescovo, le Torricelle, i giardini fuori porta san Giorgio, la piazza davanti all'ospedale, il centro della città attorno a piazza Dante per finire quasi sempre alla stazione ferroviaria di porta Nuova.

La medaglia di San Zeno è stata consegnata all'associazione "La fraternità" di fra' Beppe Prioli: un gruppo di volontari che si occupano dei carcerati, per i quali si impegnano sia per l'assistenza in carcere, che per l'accompagnamento durante i permessi di uscita. L'associazione dei visitatori ospedalieri ha ricevuto la targa della Regione: si tratta di un'ottantina di volontari che assistono i malati in assenza della famiglia.

Un ultimo premio è stato consegnato: il premio Verona istituito dal circolo don Bassi, per segnalare la "veronesità" di una persona. È stato conferito alla memoria del giornalista Gilberto Formenti, recentemente scomparso, che fu direttore dell'Arena per molti anni.

## Vent'anni per salvare l'isola dei Cimbri

Nato nel 1934 il "Curatorium Cimbricum", svolge studi e convegni, oltre a pubblicare una rivista.



Una veduta di Giazza d'inverno.

Il Curatorium Cimbricum Veronese nacque nel 1974, come "istituto di studi, ricerche e conservazione degli insediamenti umani, del patrimonio storico e della lingua cimbra nell'arco alpino".

La storia del Curatorium inizia con la rivista "Vita di Litzen/Giazza" fondata da Gianni Faè, allora direttore del cenacolo di poesia veronese, e la cui redazione si raccolse attorno all'associazione, che tutt'ora pubblica il semestrale di studi "Tzimbar/Cimbri" e un notiziario che viene inviato alle scuole e alle famiglie del territorio.

«Il fulcro della nostra attività - spiega Piero Piazzola, attuale Presidente dell'associazione - è di ricercare e documentare le origini e lo sviluppo della cultura cimbra, organizzando convegni, conferenze, pubblicando atti, libri e giornali, che mandiamo a scuole e biblioteche delle isole linguistiche». Una di queste isole, dove ancora il cimbro è parlata correntemente, è Giazza, nel comune di Selva di Progno, citata nel primo "Rapporto sulle minoranze in Italia" del ministero dell'Interno.

«A Giazza ancora una buona parte della popolazione parla un cimbro che tra l'altro ha delle caratteristiche del tutto peculiari, perché facente capo ad un antico ceppo bavarese del 1200».

Proprio per incrementare la conoscenza della lingua cimbra presso le

giovani generazioni, l'associazione, con la collaborazione di Renzo Dal Bosco (l'appassionato responsabile del Museo dei cimbri) e del prof. Molinari, ha avviato un esperimento che molto probabilmente si ripeterà: un vero e proprio corso di cimbro parlato, che terminerà in aprile».

Tra gli altri tredici Comuni veronesi di origine cimbra, oggi accorpatisi in otto, solo a «Roverè, Velo Veronese e Selva - spiega il Presidente Piazzola - si sono però conservati quasi intatti gli antichi toponimi delle strade e i cognomi».

L'associazione effettua continui scambi con le altre comunità venete e trentine, ma anche con quelle tedesche e danesi.

«Sono moltissimi anche gli studiosi e le università di ogni parte del mondo che ci interpellano per informazioni e scambi. Ultimamente uno studioso brasiliano ci ha scritto segnalandoci una zona linguistica cimbra a sud del Rio Grande, dovuta alle popolazioni insediatesi nel secolo scorso».

Che in questi ultimi anni sia però cresciuto enormemente l'interesse verso queste realtà culturali, locali ma antichissime, lo dimostra comunque anche l'aumento dei soci del Curatorium: «erano venti nel 1990 - conclude il presidente - e oggi sono diventate trecento».

## Il "vialone nano" solo della Bassa

Ventiquattro Sindaci in lotta per proteggere il riso della qualità veronese contro uno scippo già tentato.

I sindaci dei comuni di Bovolone, Buttapietra, Casaleone, Cerea, Concamarise, Erbè, Gazzo, Isola della Scala, Isola Rizza, Mozzecane, Nogara, Salizole, Nogarole Rocca, Oppeano, Palù, Povegliano, Ronco all'Adige, Roverchiara, Sanguinetto, S. Pietro di Moruhio, Sorgà, Trevenzuolo, Vigasio, Zevio che attraverso una mozione comune invitano i ministri delle finanze e delle risorse agricole a rigettare senza riserve e indugi la richiesta dell'Airi (Associazione industrie risiere italiane) che il 18 novembre 1996 ha richiesto ai ministri suddetti di poter vendere con il nome di vialone nano la qualità di riso denominata Argo, motivando, tra l'altro questa richiesta con il fatto che già attualmente sul mercato viene posta in vendita una miscela di varietà diverse di riso, quali la Argo appunto e la Cripto, sotto la denominazione Vialone Nano.

I Sindaci quindi sono su un vero e proprio piede di guerra, perché ritengono che tutto ciò violi l'attuale normativa che consente l'utilizzo del nome vialone nano solo per la varietà Vialone Nano.

Tutto questo avviene proprio quando da pochi mesi il consorzio per la tutela del riso vialone nano veronese, fondato nel '79 e presieduto da Ernesto Artegiani, un isolano, ha ottenuto il marchio Igp individuazione geografica protetta.

La strada per ottenere l'ambito riconoscimento, unico in Italia, era stata intrapresa nel novembre del '92 da un gruppo di attivi risicoltori veronesi e, nonostante i numerosi problemi incontrati durante il lungo iter, la domanda è giunta all'esame della commissione della comunità europea di Bruxelles nel '92 appunto e solo pochi mesi fa è stata ufficializzata e approvata con regolamento Cee n. 208/92.

Ora tutto questo rischia di andare in frantumi e i sindaci si appellano appunto ai ministri competenti perché venga

fatta immediata chiarezza e respinta la richiesta senza indugi, anche perché, come ricordano al consorzio, il vialone nano del veronese, viene coltivato in un habitat ideale rispetto ad altre zone, con una ottima qualità del terreno, perché viene coltivato in avvicendamento con altri cereali limitando così al minimo gli interventi con fitofarmaci.

E l'assenza di inquinamento è dimostrata dalla diffusa presenza nelle risaie di rane e pesci, inoltre l'acqua per sommergere le risaie proviene da risorgive incontaminate nel loro percorso.

La lavorazione del risone viene effettuata con procedimenti antichi, come la lavorazione con i pestelli, oppure con macchine più moderne che non alterano le tradizionali lavorazioni artigianali.

## Mozzecane supera i 4.500 abitanti

All'alba di quest'anno, per la prima volta nella storia, da alcune settimane il numero degli abitanti di Mozzecane ha superato quota 4.500. Il numero dei residenti è ora di 4.504, sta continuando quindi, anche se a ritmi più lenti rispetto al passato, l'incremento demografico del paese iniziato con ben altro andamento decine di anni fa.

Nel 1975 Mozzecane contava 2.495 abitanti distribuiti in 814 famiglie. Il censimento del 1981 faceva registrare 3.587 abitanti (1.793 maschi, 1.794 femmine e 1.101 famiglie). Nel 1989 si registrava un aumento rispetto al censimento del 1971 del 29,04% e Mozzecane si poneva al 5° posto fra i paesi della provincia per incremento percentuale.

## È morto a 110 anni Valentino Stella

Abitava a Valeggio sul Mincio ed era il più vecchio della provincia di Verona.



Valentino Stella, morto a 110 anni.

Era il nonno di tutti i veneti. Avrebbe compiuto 111 anni. Ma Valentino Stella, nato il 2 gennaio del 1886 quando era re d'Italia Umberto I non ha fatto in tempo a tagliare il traguardo dei centododici anni.

NonnoValentino, così lo chiamavano tutti, è morto all'ospedale di Villafranca dov'era stato ricoverato il giorno prima per complicazioni renali. Il patriarca abitava col figlio Eros, 66 anni, agricoltore, in località Confini, in comune di Valeggio. Oltre a Eros aveva due figlie: Ida, 74 anni e Zeffira, 68. I funerali sono stati celebrati nella chiesa parrocchiale di Valeggio.

Non si sa se Valentino Stella, oltre ad essere il più vecchio del Veneto, lo era anche d'Italia; non c'è tuttavia un riscontro preciso. Era, però, certamente il più anziano cieco d'Italia. La vista l'aveva persa nel 1968 per un glaucoma. Ma nonostante la cecità era sempre riuscito a vivere in buona autonomia fino a un anno fa. Il tracollo fisico è arrivato negli ultimi mesi. Da qualche settimana, poi, non stava bene, ma soltanto un paio di giorni fa si era reso necessario il ricovero in ospedale.

Valentino Stella era nato ad Asiago, in contrada Zocchi. Ha fatto in tempo a vivere sotto tre re, nove presidenti della Repubblica e nove papi. Ha visto nascere, crescere ed entrare in agonia il partito comunista e quello fascista. Ha fatto in tempo a vivere anche sotto due presidenti degli Stati Uniti perché dal 1910 al 1919 è stato emigrante in America dove è stato minatore nelle miniere di carbone del Michigan e in quelle di rame del Montana.

Ma prima di cercare lavoro oltre oceano Stella aveva fatto in tempo a guadagnarsi una medaglia per aver salvato la vita a una donna rimasta sepolta sotto le macerie della sua casa durante il disastroso terremoto di Messina del 1908.

A Valeggio Valentino Stella arrivò negli anni Venti. Prima abitò a Roverbella, poi comperò un po' di campi in contrada Confini dove ha abitato fino alla sua morte.

## Per proteggere il lago serve una società per azioni

La proposta è dell'avv. Butti, presidente dell'Azienda che gestisce il collettore. Occorre l'adesione di Verona, Brescia e Trento.

Dall'inquinamento è veramente guarito il lago. L'estate trascorsa ha risparmiato al Garda la consueta disputa sulla purezza delle acque, i divieti di balneazione, i veementi attacchi (spesso giustificati: del resto non si può scherzare per i propri affari con la salute altrui) della stampa nazionale e straniera. Anche gli esponenti di "Lega Ambiente", pur esortando gli amministratori al continuo miglioramento, hanno apprezzato il nuovo clima di collaborazione con gli enti preposti alla salvaguardia del lago più

grande d'Italia.

Dunque, tutto finito? Ogni male è finalmente risolto?

Guido Butti, l'avvocato che un anno fa è stato destinato dai Sindaci a guidare l'Ags (Azienda gadesana servizi), l'ente incaricato di gestire sia il collettore del lago sia il depuratore di Peschiera, fu lui, lo scorso autunno, a dichiarare senza imbarazzo che «la situazione del Garda è drammatica perché la capacità idraulica del collettore fognario non è omogenea e, quel che è peggio, è maggiore a monte che a valle; con la conseguenza che, in caso di violenti temporali, i liquami finiscono nel lago mentre nel collettore entra acqua».

Il miglioramento di quest'anno è dovuto a circostanze meteorologiche. Nell'estate che abbiamo alle spalle il livello del lago non è mai salito in modo preoccupante, impedendo così all'acqua di entrare nel collettore. Forse la fortuna ha premiato la sincerità.

«Non sono mai nascosti i gravi limiti dell'impianto, che tuttora permangono fino a fornire l'elenco dei punti critici a "Lega Ambiente", per favorire la collaborazione e migliorare le condizioni del lago».

E Butti prosegue: «Abbiamo introdotto una seria procedura di gestione che consente di valorizzare forze professionali e tecnologiche di cui disponiamo. Inoltre, abbiamo stabilito un ponte diretto con l'Osservatorio meteorologico di Teolo (Padova) per conoscere in anticipo le perturbazioni in arrivo e regolare, di conseguenza, il funzionamento dell'impianto grazie al modello matematico. Abbiamo quindi cominciato la radicale pulizia delle condotte del collettore, togliendo le radici che ostacolavano il flusso dei liquami e suturando le guarnizioni danneggiate. I lavori continueranno per tutto l'inverno e per quello successivo; l'inverno è la stagione ideale per la manutenzione».

Certo, si lavorerebbe meglio con un unico ente gestore: infatti le svariate incombenze amministrative e tecniche potrebbero essere svolte in tempi più rapidi e con procedure più snelle ed armoniche.

Sarebbe opportuno superare le frammentazioni gestionali ed istituire un unico soggetto per gestire il servi-

zio idrico integrato, vale a dire il ciclo completo delle acque: acquedotto, fognatura e depurazione. Solo in questo modo i vari Comuni del lago potranno mantenere un'incisiva partecipazione alla gestione del servizio.

Ed ecco la proposta veronese: "Istituire un unico ente gestore sotto forma di società per azioni con prevalente capitale pubblico, cioè una partecipazione dei Comuni superiore al 50 per cento. A questi potrebbero unirsi privati, banche, aziende ed altre società".

## Gli alpini occupano la vecchia filanda

Con una convenzione approvata dal Consiglio comunale, agli alpini di Povegliano è stata concessa in uso esclusiva, per nove anni, la sala della ex filanda. In cambio le penne nere si sono impegnate a fare i lavori di manutenzione della struttura, divenute ormai inderogabili, e a pagare un affitto annuale di un milione e novecentonovantaduemila lire. Le spese sostenute per i lavori verranno detratte dall'affitto.

Le opere di ristrutturazione riguarderanno i servizi igienici, gli allacciamenti alle fognature comunali, il rifacimento dell'impianto elettrico e del pavimento ed infine la tinteggiatura della struttura.

È stato stabilito che l'importo dei lavori non potrà superare il totale del canone pattuito e che se il Comune vorrà tornare in possesso dell'immobile prima della scadenza della convenzione dovrà preoccuparsi di trovare una nuova sede per gli alpini, in virtù del fatto che questi ultimi garantiscono il servizio di protezione civile del Comune.

La sala ex filanda, oltre che come sede, funzionerà anche come deposito di parte del materiale utilizzato per prestare tale servizio.

Giovanni Biasi, dell'Ulivo, ha sottolineato come con questa decisione venga operata tra l'altro una discriminazione tra associazioni altrettanto bisognose di sede e che possono legittimamente avanzare tale richiesta, rivendicando la loro utilità sociale al pari degli alpini.

Se con questa decisione viene finalmente data una risposta ad un gruppo unanimemente apprezzato per il suo operato, d'altro canto il paese viene privato dell'unico spazio pubblico disponibile per fare spettacoli, visto che il teatro è parrocchiale, la sala Savoldo, è solo per incontri e la scuola media ha evidenti problemi di acustica.

### - Vigasio - PREMIATI I DONATORI DI SANGUE

L'Avis di Vigasio ha premiato i suoi donatori di sangue. La cerimonia si è tenuta nella sala della comunità.

In quattro hanno ricevuto la medaglia d'oro per 50 donazioni. Sono: Antonio Bercei, Vittorio Castellini, Natalino Norbiato e Ivano Sandrini. Altrettante le medaglie d'argento (24 donazioni), consegnate a: Paolo Bruni, Renzo Debatisti, Bruno Fossa e Tiziano Magalini. Il "bronzo" è andato invece a: Antonio Biscaro, Luca Bonvicini, Mauro Cambi, Marco Faccincani, Susanna Marconcini e Donatella Norbiato; infine le benemerite a: Stefano Banterla, Eligio Caldana, Attilio Debatisti, Davide Debatisti, Susanna De Grandi, Angiolino Merlini, Alfiero Peretti, Daniela Sandrini e Patrizio Veneziani.

## Casa per anziani e museo dei trombini

Queste sono realizzazioni preannunciate dal Sindaco di Selva di Progno, Marco Cappelletti.

Puntuale all'appuntamento, come promesso, il secondo numero del periodico comunale "Conoscere Selva, Campofontana, Giazza e San Bortolo", il foglio di informazione voluto dall'amministrazione comunale per la popolazione, ma anche per i turisti. E nelle otto pagine del giornale non sono mai persi di vista coloro che abitano e quanti visitano il territorio comunale, perché caratteristica comune è l'amore per questa terra.

Il sindaco Marco Cappelletti apre una lettera di bilancio sull'anno che sta per chiudere: tanti i progetti avviati, altrettanti quelli che si cercherà di rendere realtà. Dagli interventi sulla viabilità, sull'acquedotto, sulla difesa e recupero ambientale, ai sostegni all'agricoltura, all'apertura dello sportello della Cassa di Risparmio.

In programma ci sono, fra l'altro, la costruzione di una residenza abitativa per anziani, l'ampliamento delle attività commerciali, un piccolo museo degli archibugi che raccoglie i vari esemplari di trombini presenti sul territorio, il completamento dei lavori nella sala civica di Campofontana, dando al Parco della Lessinia la possibilità di utilizzare alcuni locali come sede logistica.

«È in fase di appalto, annuncia il sindaco, un progetto per la realizzazione di itinerari naturalistici che percorreranno freat parte del territorio comunale e stanno per essere predisposte due varianti urbanistiche, una per le zone pro-

dotive e l'altra per la zona artigianale, collegate alla variante generale presente in Regione».

Nelle pagine interne notizie storiche si affiancano a quelle naturalistiche, con una trattazione sull'arte di costruire gerle, cesti e rastrelli, e sui ruderi di due molini conosciuti dal Medioevo in contrada Scoj, nei pressi di San Bortolo.

Un'interessante escursione è proposta partendo da Campofontana per arrivare al rifugio Scalorbi per il Passo Tre Croci, cosiddetto perché punto d'incontro delle province di Verona, Vicenza e Trento.

Negli anni dell'unità d'Italia fino al primo conflitto mondiale l'itinerario fu battuto da gruppi di contrabbandieri di San Bortolo, Campofontana, dell'alta valle del Chiampo e dell'Agno per rifornirsi di zucchero, sale e tabacco nei negozi dell'Impero austriaco.

Infine, nella pagina dedicata a Giazza, è presente l'attività del Centro visitatori Ljetzan, novità della scorsa estate, nata come esperienza pilota all'interno del Parco naturale della Lessinia per un servizio di guida su itinerari naturalistico-culturali.

Il successo, calcolato sulla soddisfazione fornita alle richieste di almeno 1.500 persone, ha dimostrato, secondo gli organizzatori, la necessità che il Centro diventi permanente per costruire un punto di riferimento costante per il turista in Lessinia.

# Verona, non mollare Chievo, troppi pareggi

I gialloblù hanno chiuso il girone di andata al penultimo posto in classifica con soli 11 punti. Di chi è la colpa? Bisogna buttarsi allo sbaraglio perché ormai non c'è più nulla da perdere.



Elvis Brajkovic, l'ultimo giocatore convocato alla corte di Cagni. Ha giocato anche nella nazionale croata.

acquistare durante l'estate. Vale per tutti la sorte del brasiliano Reinaldo che Cagni faceva giocare sempre negli allenamenti e poi escludeva dalla rosa, tanto che il giocatore se ne è tornato in Brasile.

Al Presidente Mazzi viene rimproverato di non aver condotto una avveduta campagna acquisti. Mazzi si giustifica dicendo di essere rimasto solo. Dopo la promozione dalla serie B alla A aveva lanciato un appello agli industriali veronesi invitandoli a partecipare alla società, ma nessuno ha risposto. Per la verità durante questa ultima parte di campionato ha cercato di rinforzare la squadra ottenendo in prestito o acquistando altri giocatori (Zanini, Maniero, Giunta e Brajkovic) che però non hanno dato i risultati sperati: non bisogna dimenticare che si tratta pur sempre di giocatori che erano stati "accantonati" dalle rispettive società. Tra questi si sono messi in mostra, soprattutto, l'attaccante Zanini e il difensore Brajkovic che ha giocato anche nella nazionale croata.

A questo punto, per tentare di salvarsi, al Verona non resta che affrontare ogni partita a viso aperto cercando di

fare punti in ogni partita. E già nella prima giornata del girone di ritorno i gialloblù hanno ottenuto una sonante vittoria sul Milan.

Ma le squadre da tener d'occhio sono soprattutto le dirette concorrenti alla salvezza: Reggiana, Cagliari, Perugia, Piacenza e Udinese: tra queste sei ci saranno, quasi certamente, le quattro che saranno condannate alla retrocessione. Cagliari e Udinese saranno affrontate in trasferta, mentre Reggiana, Perugia e Piacenza dovranno venire al Bentegodi e questo potrebbe essere un vantaggio per i gialloblù.

Cagni è molto fiducioso e dice che nel girone di ritorno il Verona potrebbe fare 25, 26 punti: ciò vuol dire sette, otto vittorie e qualche pareggio. Se la squadra continuerà a giocare come ha fatto contro il Milan potrebbe anche farcela. L'arrivo di Brajkovic ha dato un maggior assetto alla difesa che era il reparto più fragile (nel girone di andata ha incassato ben 31 reti nonostante la bravura del giovane portiere Guardalben).

Speriamo, anche perché farlo non costa nulla e perché la speranza deve essere sempre l'ultima a morire.

La squadra "della diga" naviga a centro classifica ma stenta a decollare: un passo falso potrebbe farla precipitare in zona retrocessione. L'ottimismo dell'allenatore e del Presidente.

Troppi pareggi per il Chievo. Nel girone di andata la squadra di Malesani ne ha collezionato ben 9 sulle 19 partite disputate. Il tecnico è molto soddisfatto della squadra, ma non deve illudersi più di tanto perché basterebbe un passo falso per precipitare in fondo alla classifica, in zona retrocessione.

Dice Malesani: «Guardando la prima parte del campionato mi sento con la coscienza a posto; non ho nulla da rimproverare alla squadra che ogni domenica lotta con impegno per tutti i novanta minuti. Giocando così non abbiamo nulla da temere: la salvezza è certa».

«D'altra parte - continua l'allenatore - basta guardare la classifica: chiudiamo il girone di andata a 24 punti, quattro in più dello scorso anno, segno che la squadra è cresciuta nonostante i molti cambiamenti: abbiamo rinnovato la squadra per più della metà, eppure siamo cresciuti, siamo maturati ed abbiamo mandato quattro giocatori in nazionale: Fiore con l'Under 21, Gianello Zamboni e Lanna con la nazionale di B. Mi sembrano dati sufficienti per far



Martino Melis, classe 1973, è al Chievo dalla scorsa stagione, acquistato dall'Empoli. È uno dei migliori giocatori della serie B.

capire che il Chievo è cresciuto».

Anche il Presidente Campedelli è sulla stessa linea. «Ho molta fiducia nell'allenatore e nei miei giocatori - dice il Presidente - tanto che i più forti vogliono restare al Chievo anche se non mancano offerte molto allettanti. Cossato, ad esempio, ha già firmato il contratto fino al 2000. E poi ci sono i giovani che abbiamo acquistato in estate: tutti bravi, tutti attaccati ai colori della squadra. Non nascondo che in qualche momento ho pensato anche alla serie A. Vorrei fare un giretto: non importa se l'anno dopo ritorneremo in B. È un'idea molto stimolante. Certo il mio può essere considerato un sogno, ma anche quando siamo saliti in serie B l'obiettivo era quello di consolidarci, di acquisire la mentalità giusta a livello tecnico e societario per restarci qualche anno. Mi pare che ci siamo, quindi... lasciateci sognare...».

E lasciamo sognare il Presidente Campedelli, ma ora il Chievo deve iniziare la seconda metà del campionato con la trasferta a Cremona dove i gialloblù troveranno una squadra arrabbiata, una delle grandi delusioni del campionato. Retrocessa dalla serie A voleva subito risalire ed invece si trova nella parte bassa della classifica: sarà un bel test per il Chievo che poi tornerà al Bentegodi per affrontare la Lucchese.

- Dopo la rielezione del Presidente Degani -

## Programmate 100 corse ciclistiche

Con la costituzione del "Consorzio delle società" previsto un rilancio anche dell'attività su pista.

La rielezione a presidente del comitato provinciale di Giuseppe Degani ha già messo in fermento la macchina organizzativa delle due ruote. È di imminente varo il calendario ufficiale di attività per il 1997.

Agli organi regionali verranno sottoposte per l'approvazione ben 100 corse (tre in più dello scorso anno) con la classica del Palio del Recioto di Negrar a carattere internazionale e quella di Bionde che riveste carattere nazionale. Interessati giovanissimi, esordienti, allievi, juniores, élite e Under 23.

Pure attorno alla pista di Pescantina, grazie al costituendo consorzio delle società, c'è ventata nuova.

C'è molta fiducia infatti nella rina-

scita della pista, fiducia che è stata espressa dallo stesso presidente Degani per cui è ipotizzabile che questa annata (tappa del Giro a Verona) e la scadenza dei mondiali 1999 nel mese di marzo sarà a Verona l'organismo dell'U.C.I. per definire tutti i dettagli dell'avvenimento) siano occasione per stabilire maggiori rapporti di collaborazione, per visionare il percorso, predisporre le sistemazioni logistiche e, soprattutto controllare anche le strade dove gli atleti delle nazionali si alleneranno.

Il Presidente del Comitato provinciale Giuseppe Degani



## Una fiumana di concorrenti alla 16ª Montefortiana

L'inclemenza del tempo non ha scalfito il successo della manifestazione. Stefano Baldini e Rosanna Munerotto i vincitori della corsa competitiva.

Una fiumana di gente, nonostante la pioggia caduta per tutta la giornata, si è riversata domenica 19 gennaio a Monteforte d'Alpone per l'ormai tradizionale "giornata" podistica organizzata in occasione della sagra di Sant'Antonio.

Al mattino si è svolta la marcia non competitiva con oltre diecimila partecipanti che hanno camminato lungo un percorso tracciato tra i tempievoli votivi della vallata.

Nel pomeriggio le gare competitive. Nella categoria maschile si è imposto Stefano Baldini di Reggio Emilia, mentre in quella femminile si è vista sfrecciare sul traguardo, per prima, Rosanna Munerotto di Torino. Nel "Gran Premio De Megni", gara per disabili in carrozzella di km 5, ha vinto Roberto Frigo di Padova mentre il veronese Renato Misturini ha ottenuto un buon quarto posto.

Nella maratona (km 21,097) per la categoria maschile la vittoria è stata di Bruno Pachera del Gruppo "Baldo-Garda" e per la categoria femminile a Vittoria Clemente di Bergamo.



I partecipanti alla partenza della gara non competitiva.

Publicato il rapporto sul mercato del lavoro

## 343 mila assunzioni nel 1996 nella Regione

Il positivo andamento economico del 1995 per il Veneto ha avuto riflessi immediati sul mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione è sceso sotto il 6 per cento, il tasso di occupazione femminile per la prima volta ha superato il 30 per cento. In generale, l'agricoltura continua a calare, l'industria tiene (soprattutto nel settore meccanico con segni di crisi invece per il tessile-moda e le costruzioni), cresce il terziario.

Le nuove assunzioni sono state 343 mila con aumento dei rapporti di lavoro "brevi", mentre restano difficoltà per i lavoratori espulsi dal mercato del lavoro in età matura e per i giovani con diploma o laurea di difficile collocazione. Le dinamiche del mercato del lavoro veneto sono contenute nel rapporto 1996, curato dall'Agenzia per l'impiego, presentato al Forte Agip Hotel di Marghera (Venezia), con la partecipazione del ministro del lavoro Tiziano Treu e dell'assessore veneto alle politiche dell'occupazione Cesare Campa.

Le linee di fondo del rapporto sono state delineate dal ricercatore Bruno Anastasia, il quale ha sfatato anche uno dei luoghi comuni che voleva tradizionalmente un Veneto con basso tasso di scolarizzazione. Negli ultimi cinque anni invece anche questo tasso nel Veneto è superiore alla media nazionale. I dati relativi al '96 finora disponibili - ha aggiunto Anastasia - mettono in evidenza una stagnazione della fase espansiva delle nuove assunzioni, compensata peraltro da un calo delle cessazioni dei rapporti di lavoro.

La presentazione di "Netlabor", un software per gestire in modo automatizzato le procedure amministrative e gestionali degli uffici veneti del Ministero del lavoro, ha fatto da premessa ad una tavola rotonda dedicata alla riforma dei servizi all'impiego e coordinata dal direttore dell'Agenzia Roberto Franco. Sono intervenuti il direttore di Confindustria del Veneto Francesco Borgia, l'economista Renato Brunetta, Giovanni Coppola della Corte dei Conti, Diego Gallo della CGIL regionale e Renato Omacini coordinatore del Dipartimento per le attività formative della Regione.

È emersa la necessità di ripensare il ruolo pubblico nell'ambito di questi servizi, soprattutto in relazione al previsto ingresso dei privati e al processo di decentramento che il Governo sta portando avanti.

A conclusione, l'assessore Campa ha fatto presente che la Regione del Veneto

to e il Ministero del lavoro hanno già firmato una convenzione che doveva fare da battistrada in questa direzione, e dovrà ora servire a gestire questo passaggio di funzioni in chiave regionale. Per Campa non è solo questione di delegare alcuni aspetti delle politiche del lavoro, ma di realizzarle in maniera più compiuta in una fase in cui il dominio del "pubblico è finito e occorre aprire al privato".

Il pubblico ha detto Campa - deve dettare le regole, regole che devono difendere soprattutto le fasce più deboli. Fra queste, l'assessore pone anche il lavoro autonomo che trova - ha concluso - nella burocrazia gravi ostacoli alla sua stessa sopravvivenza.

Il ministro Treu ha convenuto sull'esigenza di aggiornamento dei servizi all'impiego: "Siamo alla vigilia di una

grande trasformazione - ha aggiunto - che vedrà un ruolo maggiore delle autonomie locali e l'entrata del privato. Sono d'accordo con Campa, perché non si tratta di decentrare i servizi attuali che sono insufficienti e inadeguati almeno da 20 anni. Bisogna invece offrire dei servizi molto più ricchi".

Tra le cose da fare Treu ha indicato la "messa in rete", un linguaggio informatico comune, la conoscenza dei fabbisogni, un efficace sistema di previsione a breve e medio termine. Per il Ministro l'ufficio del lavoro futuro dovrebbe assumere in particolare un ruolo di consulenza personalizzata nei confronti degli utenti. Il Veneto - ha concluso il Ministro - ha tutte le carte in regola per avviare già da gennaio, quando saranno disponibili gli strumenti legislativi, questa sperimentazione in forma coordinata.

## Contributi della Regione per l'assistenza domiciliare

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore ai servizi sociali Raffaele Zanon di concerto con quello alla sanità Iles Braghetto, ha provveduto ad erogare la somma complessiva di 8 miliardi 508 milioni a saldo dei contributi regionali per il servizio di assistenza domiciliare agli anziani svolto da Comuni, Uls e Comunità Montane nel corso dell'anno appena concluso. Agli stessi beneficiari, in precedenza, era stato erogato un acconto di 8 miliardi 491 milioni, il che porta ad un totale di fondi erogati per questo tipo di assistenza a 16 miliardi 995 milioni.

Gli Enti che riceveranno i contributi a saldo sono 22 in provincia di Bel-

luno; 74 a Vicenza; 87 a Treviso; 44 a Venezia; 85 a Padova; 22 a Rovigo; 64 a Verona. "Si tratta - sottolinea Zanon - di un'iniziativa il cui riscontro, in termini di gradimento degli utenti e di qualità del servizio erogato, non fa che sottolineare la validità del Servizio di Assistenza Domiciliare come strumento fondamentale che, attraverso una pluralità di prestazioni assistenziali e di rilievo sanitario, consente ai soggetti beneficiari (l'80% anziani e grandi anziani oltre gli 80 anni d'età) di rimanere il più possibile nel proprio ambiente familiare e sociale". Il riparto a saldo è stato effettuato dopo aver raccolto e convalidato i dati forniti dagli Enti.

## Aiuti alle imprese artigiane: altri 8 miliardi nel Veneto

Il 1996 si chiude con un'altra buona notizia sul fronte dell'utilizzo dei canali di finanziamento della Comunità Europea per sostenere alcune aree ed importanti settori dell'economia veneta. La Giunta regionale, nella sua ultima seduta dell'anno su proposta dell'assessore all'economia Floriano Pra, ha infatti dato il via libera alla concessione di oltre 8 miliardi 180 milioni di contributi nell'ambito dell'applicazione della Misura "Aiuti alle Imprese Artigiane di Produzione" prevista all'interno dell'Obiettivo "2" dell'Ue riservato alle aree in declino industriale.

Le domande complessivamente presentate sono state 225, delle quali 145 ritenute ammissibili sulla base di quanto disposto dal regolamento europeo. Le province interessate sono Padova (26 beneficiari); Rovigo (37); Venezia (52); Verona (30). "Si tratta - sottolinea Pra - dell'ennesima conferma da un lato dell'efficienza raggiunta dalla macchina regionale nel gestire le procedure dei finanziamenti europei, dall'altro del realismo e della concretezza con cui gli imprenditori operanti nelle zone venete interessate progettano i loro interventi e li inoltrano sulla strada dell'Ue. Basti pensare che, in questo caso, già a marzo era stata portata a termine una tornata istruttoria su ben 322 domande. Allora, per poter usufruire anche dei fondi ancora disponibili, erano stati riaperti i termini per la presentazione delle domande di contributo (fissandoli al 30 giugno) e, nel poco tempo disponibile, sono state presentate altre 225 domande di cui 145 accolte con la delibera in questione".

Grafiche Stella Snc a Legnago (77 milioni 515 mila); Maxi Stile a Cerea (12 milioni 123 mila); Emendina Elena a S. Pietro di Morubio (37 milioni 582 mila); L'Artigiana a Casaleone (106 milioni 699 mila); Pini Vincenzo a Sanguinetto (67 milioni 964 mila); Bonfante Walter a Roverchiara (15 milioni 147 mila); Giavoni Adriano a Cerea (32 milioni 718 mila); Peterle e Campolongo Snc a Casaleone (28 milioni 870 mila); Balbo Lucio a Terrazzo (15 milioni 402 mila); Sartori Pompeo Snc a Casaleone (30 milioni 480 mila); F.lli Zuccati Snc a Sanguinetto (10 milioni 718 mila);

Mobili d'Arte F.lli Brentaro a Cerea (25 milioni 357 mila); Box Service Snc a S. Pietro di Morubio (108 milioni 301 mila); F.lli Modulon Snc a Casaleone (18 milioni 760 mila); Vanni Confezioni a Casaleone (27 milioni 185 mila); Rosina Simonetta a Boschi S. Anna (11 milioni 365 mila); Borin Antonio a Casaleone (29 milioni 622 mila); Arredatutto a Casaleone (38 milioni 76 mila); Madas a Legnago (17 milioni 554 mila); Degani Armando a Terrazzo (16 milioni 530 mila); Simba Imballaggi a Cerea (115 milioni 711 mila); Bersani Gra-

ziano a Roverchiara (14 milioni 449 mila); Abiver di Boschi S. Anna (17 milioni 386 mila); Elettronica F.G. Snc a Legnago (152 milioni 89 mila); Bruni Bruno-Marangoni Sergio a Roverchiara (17 milioni 376 mila); Bianchi Costruzioni Mobili d'Arte Snc a Cerea (64 milioni 370 mila); Extrusion Hi-Tech Snc di Angiari (78 milioni 964 mila); F.lli Di Camero Snc a Boschi S. Anna (203 milioni 656 mila); De Mori Snc a Cerea (16 milioni 326 mila); Torneria Errico a Cerea (142 milioni 619 mila).

- Finanziamenti UE -  
**260 CORSI  
PER  
LAVORATORI**

Altri 262 corsi di formazione e di riqualificazione professionale, sostenuti finanziariamente dall'Unione Europea, sono stati approvati dalla giunta regionale su proposta dell'assessore Cesare Campa per incentivare la possibilità di adattamento dei lavoratori ai mutamenti industriali e all'evoluzione dei sistemi di produzione.

Si tratta di attività formative finanziate con fondi 1996, da realizzare nel corso del 1997, destinate a circa 3.250 lavoratori per un importo complessivo di oltre 8 miliardi. Dei 262 progetti approvati con questo provvedimento alla provincia di Verona ne sono stati assegnati 39.

## Lavori di restauro all'Arena di Verona

La Giunta veneta ha impegnato un miliardo come contributo per gli interventi di restauro conservativo dell'Arena di Verona. Si tratta dell'intera somma in bilancio per quest'anno per tali finalità - ricorda l'assessore ai lavori pubblici Gaetano Fontana - stanziata in base ad una legge regionale che prevede contributi annui nel periodo 1996-2000 per interventi sull'Anfiteatro.

L'intervento regionale si riferisce alla realizzazione 2° e 3° stralcio del progetto di sigillatura e pulitura delle gradinate, con lavori per un importo di circa 2 miliardi 302 milioni: oltre all'intervento a fondo perduto della Regione è previsto un mutuo a carico del Comune di Verona e un contributo da parte della Società Autostrade Brescia-Padova. Questa prima parte dell'intervento consentirà la sigillatura delle gradinate dei settori "A" e "D" e la pulitura della parte lapidea dei settori "A" e "B".

**347 punti operativi in Italia.  
117 in provincia di Verona.  
1 filiale estera.  
6 uffici di rappresentanza  
e consulenza nel mondo.**

**Con noi ovunque.**

**BANCA POPOLARE DI VERONA**  
BANCA SPA  
CASA IN ASSOCIAZIONE DI PERSONE FISICHE  
NELLE PIAZZE ANTICHE DI VERONA SPA  
**Più Banca. Più Impresa.**

**UNICREDITO**